Anno XI. TORINO, Lunedì 26 Febbraio 1877 Num. 57.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 26 FEBBRAIO 1877.

I TRATTATI DI COMMERCIO

Una delle accuse più giuste che sono state fatte al caduto Ministero si è quella di non aver saputo, dopo tanto rumore d'inchieste, dopo tante promesse, dopo tanti banchetti e tanti discorsi, condurre a termine le trattative per la rinnovazione dei trattati di commercio.

Era perciò sperabile che gli attuali ministri, edotti dall'esperienza passata, avrebbero, operando energicamente, rimediato alle lungaggini del loro antecessori.

Ma, dopo un anno di esperienza, pur troppo dobbiamo convenire che anche l'on. Depretis si lasciò trascinare di giorno in giorno e finì per non concluder nulla.

Consultò, dicesi, il prof. Boscardo ed or mandò a Parigi i commendatori Bennati ed Ellena, ma ci pare che non si possa sperare che si venga ad alcuna conclusione prima che scada la proroga l'anno scorso conchiusa.

E queste proroghe tornano totalmente a vantaggio delle altre nazioni, costituiscono il peggior flagello che possa affliggere le nostre industrie, e sono il più serio ed insormontabile ostacolo al loro progresso.

Pertanto dobbiamo deplorare che e Ministero passato e Ministero presente siano vittime della abilità dei negoziatori stranieri e riescano sempre zimbello del loro sistema di lungaggini ed eterne misure dilatorie.

Intanto, come dicemmo, l'industria nostra, afflitta da uno stato d'incertezza che ucciderebbe qualunque più robusta vitalità economica, logorata inoltre dal regime delle assurde, funestissime tariffe dei trattati scaduti, non può levar il capo, con danno immenso dell'attività nazionale, della ricchezza pubblica e dei proventi del Tesoro.

Noi non chiediamo certo tariffe protezioniste; ma crediamo che abbiamo diritto a chiedere che cessino le scandalose tariffe attuali; e davvero che esse sono scandalose!

Basti il dire che mentre l'acciaio in verga non lavorato paga per introduzione L. 13 85 il quintale, l'acciaio lavorato in lime, in seghe, ecc. (che vale certo a peso uguale due o tre volte più dell'acciaio in verga) paga solo 9 25 per quintale; basti il dire che mentre la carta bianca paga lire 10 al quintale, i libri stampati pagano *nulla!* Basti il dire che mentre le scarpe, stivaletti di tessuti, lana, seta pagano solo L. 50 il quintale, i tessuti con i quali essi son fatti pagano da lire 160 a 300 per quintale!

Come mai possono in tali condizioni le industrie meccaniche, tipografiche ed altre prendere da noi lo sviluppo di cui sono suscettibili?

Peggio ancora poi se si esaminano le tariffe sotto l'aspetto della reciprocità; noi tutto concediamo, nulla si concedono gli altri; l'industria estera trova ogni facilità, ogni agevolezza a venire sui nostri mercati, la nostra industria trova ogni ostacolo, trova diritti esorbitanti qualunque frontiera voglia varcare. Eppure quale differenza fra la nostra industria, che giace sotto il peso di un alto sconto di banca, sotto il peso di balzelli enormi, bisognosa di ricorrere all'estero per la maggior parte delle macchine, per i metalli e per i combustibili, e l'industria straniera che ha i capitali a metà prezzo, che paga balzelli di nove decimi minori dei nostri, e che trova sotto mano largo sussidio di macchine e di quanto le può occorrere?!

Per far conoscere quale sia il trattamento che noi facciamo agli stranieri, ed il trattamento che gli stranieri fanno a noi secondo i trattati che or tanto improvvidamente si vorrebbero prorogare, bastino alcune cifre.

Noi fra tassa e sopratassa sugli alcool facciamo pagare lire 40 per ettolitro; la Francia ci farebbe pagare lire 105 sui nostri.

Noi facciamo pagare per lo zucchero raffinato lire 28 85 per quintale, più un dazio consumo al massimo di 2 88, cioè lire 31 73 in tutto. La Francia per i zuccheri da noi raffinati farebbe pagare L. 55. Più la Francia dà ancora un premio ai suoi esportatori!

L'inchiostro da stampa di Francia paga da noi L. 3 75; il nostro pagherebbe L. 20.

I cordami di Francia pagano da noi L. 3 al quintale; i nostri in Francia pagano L. 15.

I lini stanno così:

Dalla Francia in Italia:

	crudo	bianco e tinto
6000 metri per chil.	15	20
Fino a 12,000 id.	20	27
Da 24,000 a 36,000	36	48
Da 36,000 a 72,000	60	80
Oltre 72,000	100	133

Da noi tutti questi fili pagano senza distinzione solo L. 11 50 per quintale!!

È incredibile!

Lo stesso si dica dei fili ritorti, lo stesso dei tessuti lino o canapo.

Nei filati cotone peggio ancora.

Noi abbiamo tariffe per la maggior parte dei *crudi* di L. 26; per la maggior parte dell'*imbianchito e tinto* di L. 34 65; mentre la Francia a seconda dei numeri ci fa pagare da 30, 34 45, 37 50, fino 375 lire.

E lo stesso si dica per i tessuti, gli stampati e i filati di lana.

Da noi un fucile di Francia paga lire 2 40; un nostro fucile paga colà L. 9 60.

Un pianoforte francese paga da noi L. 7, più 5 per 0[0 sul valore.

Un pianoforte italiano paga in Francia L. 7, più 10 per 0[0 sul valore.

Gli strumenti d'acciaio francesi pagano da noi 9 25; i nostri L. 32 il quintale.

Insomma noi siamo sotto un regime da lupo ad agnello, e questo regime si vuole perpetuare con un'indefinita proroga dei trattati.

È questo il rispetto, è questa la sollecitudine che il Governo italiano nutre e dimostra per le nostre industrie?

Il nostro Governo poi ha un sistema tutto suo particolare per preparare i trattati commerciali e le nuove tariffe doganali.

Mentre la Francia, la Svizzera e le altre Potenze chiamarono a consiglio e associazioni commerciali, ed i più importanti e competenti industriali, mentre le proposte dei nostri negoziatori girano colà stampate perchè ogni interessato possa farvi le opportune osservazioni, affinchè il Governo possa procedere sicuramente informato ed illuminato, da noi in Italia tutto si trama all'ombra e nel silenzio; alcuni professori ed alcuni burocratici soli dispongono, determinano e riesciranno probabilmente a renderci altra volta vittima della abilità dei negoziatori stranieri.

E quando i trattati saranno conchiusi, quando essi saranno presentati compiuti al Parlamento, sarà troppo tardi e troppo pericoloso a riparare agli errori fatti.

Per noi non vi è che un modo solo ad uscire da queste difficoltà, per noi non vi è che un solo sistema ad adottare per far sì che l'industria nostra rifiorisca, perchè l'Italia prenda il posto che le spetta nel movimento economico: noi dobbiamo abbandonare il sistema dei trattati; noi dobbiamo ritornare alle tariffe libere; sieno pure queste tariffe ispirate ai più larghi principii di libertà di commercio, sieno pure queste tariffe quelle stesse che il grande Cavour stabilì nei trattati commerciali da esso firmati, ma sieno logiche, sieno tali che non pongano i nostri solerti e benemeriti industriali nella disperata impossibilità di lottare cogli stranieri.

Solo quest'atto di energia può salvare il nostro avvenire economico, solo questa attitudine energica può aprire la via a trattati commerciali non leonini come sono quelli che attualmente rovinano le nostre industrie, e danneggiano gravemente la nostra finanza.

Importazioni ed esportazioni.

L'*Economista d'Italia* scrive:

Molto più rilevanti di quanto avevamo preveduto furono i commerci italiani nell'anno decorso, in cui le merci importate ed esportate, prese insieme, superano complessivamente di 296,584,140 il valore di quello del 1875:

	1876	1875
Importazione L.	1,329,491,288	1,215,437,591
Esportazione »	1,216,853,263	1,034,372,820
Totale L.	2,546,344,551	2,249,840,411

L'importazione delle merci fu maggiore nel 1876, rispetto al 1875, di 314,053,697 lire, e l'esportazione di 182,480,443 lire, ed il valore delle merci esportate nel 1876 superò di 68,426,746 lire quello del 1875.

Quanta parte dell'importazione e dell'esportazione spetta ad ognuno dei quattro trimestri dell'anno si desume da queste cifre:

	Importazione	Esportazione
1° Trimestre L.	315,753,760	299,225,801
2° » »	298,833,575	273,979,718
3° » »	314,061,105	254,434,189
4° » »	400,852,848	389,214,053
Totale L.	1,329,491,288	1,216,853,261

Il traforo del Sempione.

Da Zurigo si annunzia che gli studi per il traforo del Sempione e delle linee accessorie, sono oramai in via d'esecuzione. La spedizione dei piani e rilievi si termina in questo punto negli uffizi di Losanna.

Il tracciato comincia a Briga, che diventerebbe in conseguenza una stazione internazionale, per entrare nel *tunnel* sopra una lunghezza di 18,540 metri. Lo sbocco del *tunnel* si troverebbe presso Iselle e di là si arriverebbe a Domodossola, dopo molte opere d'arte.

La lunghezza totale della linea sarebbe di 46,900 metri, e si verrebbe a congiungere cogli antichi lavori fatti sulla linea d'Italia presso Domodossola, per prolungarsi fino alla stazione d'Arona.

Fino al villaggio di Crevola la linea corre sulla riva sinistra della Doveria, che attraverserebbe sopra un gran viadotto.

BACHICOLTURA.

NECESSITA' D'UNO STABILIMENTO PER LA CONSERVAZIONE DEL SEME.

Da un distinto bacologo (molto autorevole nella materia) ci si trasmette lo scritto seguente che ci facciamo un pregio di pubblicare:

« Nessuno ormai v'ha più che dubiti della somma importanza che ha presso di noi la bachicoltura. Essa, malgrado i calcoli di taluni agronomi, costituisce pur sempre una delle risorse maggiori pei nostri agricoltori.

Per molt'anni si dovette ricorrere al Giappone per avere seme sano; ma ora, la Dio mercè, ci troviamo già in grado di sopperire, se non in tutto, almeno in parte ai bisogni della nostra agricoltura, dopo che il metodo di *Selezione Pasteur* si è anche diffuso presso di noi per mezzo dell'opera indefessa e persuasiva di benemeriti cultori delle scienze naturali, fra i quali piacemi annoverare il prof. Perroncito.

Se si vinse la malattia dominante conosciuta sotto il nome di *atrofia* o *pebrina*, e se si è imparato a premunire le bigattiere dal *calcino*, ci resta ancora a studiare accuratamente la *flacidezza*, quantunque a questo riguardo si siano già fatti notevoli progressi.

Generalmente si ritiene, e credo con ragione, che fra le cause disponenti alla *flacidezza* vi sia in ispecial modo la cattiva conservazione del seme. Non ho bisogno di fermarmi su questo punto per dimostrare quanto riprovevoli siano i metodi adottati generalmente per la conservazione del seme-bachi; basta leggere le conferenze del nostro Perroncito per convincersi meglio della verità di quanto asserisco.

Inoltre talvolta vi hanno in uno stesso mese straordinarii salti di temperatura, e tutti sanno come ci troviamo avvezzi alle primavere precoci per dover dopo soffrire le brine e tante altre peripezie. Basti ricordare le osservazioni fatte dal Celoria sulle variazioni periodiche e non periodiche della temperatura di Milano. Orbene, si fu appunto per evitare questi danni che l'ing. Susani propose, nel Congresso bacologico internazionale in Milano, l'impianto di uno *Stabilimento di conservazione di seme-bachi*.

A Milano, fin dallo scorso anno si è incominciato a fare qualche cosa in proposito; dovremo noi invece rimanere sempre inoperosi?

A me pare la proposta Susani utilissima, e vorrei che pur qui, nell'interesse della bachicoltura piemontese, la si potesse effettuare. A Torino abbiamo da qualche anno un osservatorio bacologico; ma per quanto io mi sappia finora le autorità locali non mostrarono di accorgersene. Non sarebbe forse bene si desse maggior impulso a tale istituzione a vantaggio della nostra bachicoltura? A ciò conseguire, io credo si dovrebbe erigere lo stabilimento di conservazione delle sementi sotto la direzione dell'osservatorio bacologico ed il patronato della Camera di commercio e di quegli altri corpi morali che volessero assumersi tale incarico.

Queste mie idee gettate giù alla spigliata spero troveranno eco favorevole fra quanti amano il progresso della bachicoltura, e forse sorgerà fra essi chi sappia meglio di me suggerire il modo onde il progetto da me sovra esposto possa venire effettuato. »

ESTERO

La guerra in Oriente.

È un fatto che la Russia spinge innanzi con incessante attività i suoi preparativi militari, e più questi si van completando, più ne risultano scosse le speranze di pace.

(2)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO PRIMO

AMICIZIA FATALE

I.

Una casa di Bloomsbury.

(Continuazione).

I vicini crollarono il capo con profetica solennità alla lettura di coteste lettere circolari. In ogni tempo quei poveri diavoli, che passano la loro vita a lottare con la miseria, si son lasciati andare alle bieche tentazioni dell'invidia; nè mai hanno saputo far tacere una specie di crudele soddisfazione vedendo prepararsi sotto gli occhi loro e compiersi infine la rovina di quelli a cui la sorte era già stata larga dei suoi sorrisi. Questo non fa grande onore al genere umano, ma è così. Fitzgeorge-street avea fatto di meno fino allora dei servigi di un dentista; e pareva assai dubbio che si potesse, esercitando cotesta professione, vivere col solo soccorso della clientela del quartiere. Sheldon avea forse rizzato la sua tenda con questo pensiero, che dovunque c'è degli uomini si deve soffrire di mal di denti, e che il medico specialista di un malanno così comune, non può mancare di far fortuna in qualunque parte del mondo gli piaccia di stabilire il suo piccolo arsenale di errori.

Per qualche tempo dopo il suo arrivo egli fu oggetto della viva preoccupazione del vicinato. Lo si guardava di sbieco, con una tal quale diffidenza, ad onta della appariscenza de' suoi mobili e della bianchezza abbagliante delle sue finestre; si domandava che cosa diverrebbe quella novella e baldanzosa prosperità, e se tutto quel luogo non avesse un bel giorno a sparire in una fiammata, come un fuoco di paglia.

I vicini furono un po' sorpresi, e forse sgradevolmente, quando si accorsero che il dentista faceva i suoi affari e trovava modo di restare dov'era venuto. Le tendine di mussola erano mutate spesso, spessissimo; l'olio, gli strofinacci, la pietra pomice, tutto ciò che serve a nettare e a lustrare era prodigato; se ne abusava a dirittura; e, in quanto alla biancheria di Sheldon, non ci si vedeva ancora la menoma macchia. Allora fu che la sorpresa e la diffidenza cedettero il posto a un sentimento d'invidia temperato di rispetto. Quanti clienti aveva il dentista? Nessuno lo sapeva. Non c'è al mondo stato o professione in cui un uomo perseverante non trovi alla fine un lieve incoraggiamento. Metà dei vicini dichiaravano che Sheldon s'era fatta la sua brava clientela, e metteva il danaro da parte; mentre l'altra metà, dubitando ancora, affermava ch'egli avesse certe sue risorse particolari, e vivesse intanto mangiandosi il capitale.

Poi, a poco a poco, passando i giorni ed i mesi, qualche rumore incominciò a trapelare. Sheldon avea lasciato la sua città natia di Barlingford, nella contea di York, dove suo padre e suo nonno erano stati dentisti prima di lui, ed era venuto a stabilirsi a Londra; avea ceduto con profitto una discreta clientela ed avea trasportato i suoi mobili alla capitale, seggiole pesanti e tavole massicce che aveano dovuto servire alla nonna, facendo conto che a furia di abilità, di lavoro e di buone maniere, sarebbe riuscito in breve a fare una fortuna. Si seppe in seguito che egli avea un fratello avvocato, che veniva spesso a trovarlo. Avea del resto pochissimi amici. Si parlò della sua regolarità, della sua temperanza, della sua condotta esemplare. Era nella trentina, celibe e di aspetto piacente. Tutta la sua corte si componeva di una vecchia brutta ed attiva, menata da Barlingford; di una ragazza incaricata delle commissioni, e di un giovanotto che apriva la porta, faceva entrare i clienti nel gabinetto dei consulti, e attendeva anche, in certe ore del giorno, ad una bisogna più misteriosa. Lo si vedeva allora in una stanzetta che dava nel cortile, occupato a limare, a impastar della cera, del gesso venuto da Parigi, delle ossa, tutto assorto in cotesto lavoro.

Gli abitanti di Fitzgeorge-street aveano saputo tutte queste cose nel corso dei quattro anni che erano passati dal primo arrivo del dentista; ma nient'altro che questo erano riusciti a scoprire. Sheldon non aveva nessuna conoscenza nel quartiere e non aveva mostrato voglia di farne. Quei suoi vicini che erano penetrati in casa sua, c'erano andati come infermi, e n'erano usciti così soddisfatti di Sheldon come si può essere di un uomo che vi ha fatto molto male per farvi del bene. Erano però stati lodati i modi cortesi del dentista e il suo fazzoletto profumato. Del resto, Sheldon menava una vita molto ritirata; e gli inquilini della casa di faccia, che lo spiavano con occhio curioso nelle sere d'estate, mentre egli, sdraiato in un seggiolone presso la finestra aperta, s'andava fumando il suo sigaro, ne sapevano tanto di lui e del suo intimo pensiero che se si fosse trattato di un calmucco o di un capo abissino.

II.

Giornali vecchi.

L'aspetto di Fitzgeorge-street era triste e freddo, sotto un cielo bigio del mese di marzo, quando Sheldon tornò a Londra dopo un'assenza di otto giorni. Era stato a Barlingford, profittando di quei pochi giorni di congedo per rivedere le sue antiche conoscenze. Il tempo era stato orribile per le passeggiate in biroccino e per le corse a cavallo, in cui uomo e bestia si animano e fanno a chi più corre; una burrasca avea quasi rovesciato Sheldon nelle vie della città natia, e per un buon quarto d'ora l'avea sbattuto e strapazzato, impedendogli di andare avanti e di bussare alla porta della casa paterna. Cotesto marzo era stato più aspro del solito. Non era dunque strano che, tornato in città, la breve escursione non avesse fatto nessun bene a Sheldon.

— Questa settimana vi ha cangiato, — gli diceva la vecchia della contea di York, posando sulla tavola una bistecca e la tazza del the col ramino, lo zucchero ed il latte.

Sheldon mangiò in gran furia. Pareva che si volesse liberare al più presto dalla presenza della sua governante, e che le domande di lei lo seccassero un poco. La vecchia gli era stata nutrice, e ricordandosi delle carezze e delle bizze di quel suo ragazzo, trattava spesso il padrone con più franca dimestichezza degli altri servi, per quanto stimati e vecchi di casa. Ora ella lo guardava di sottecchi, mentre egli se ne stava sdraiato in un seggiolone a bracciuoli dall'alta spalliera, fisando con occhio pensoso la fiamma del camino; avrebbe voluto domandargli qualche cosa del viaggio e non osava.

(Continua).

A Londra, cosa notevole, si persiste tuttavia a credere in un'evoluzione pacifica nell'ultimo momento. Si dice che il granvisir Edhem pascià, di cui la dimissione non si è confermata, non saprebbe mai decidersi ad un passo arrischiato. Egli è pur vero che col suo contegno alla Conferenza di Costantinopoli erasi come impegnato nella via della resistenza; ma ora vuolsi che sia più che mai disposto alla conciliazione. Questo fatto però domanda conferma.

Se la Russia è decisa a far la guerra, lo scambio di viste diplomatiche ch'ebbe luogo in questi giorni non avrebbe adunque altro scopo che di aspettare una stagione più propizia per la guerra. I Gabinetti non si affrettarono a rispondere alla circolare Gortciakoff, perchè non si sarebbe potuto combinare una risposta collettiva ed identica. Lord Derby, respingendo il protocollo della chiusura della Conferenza che il generale Ignatieff aveva progettato, si pronunziò in pari tempo contro una dichiarazione collettiva. Il che risulta da un telegramma dell'8 gennaio inviato a lord Salisbury e che trovasi inserto nel *Libro azzurro*.

Le discussioni del Parlamento inglese, sulle quali la Russia aveva fatto gran conto per ottenere il mandato europeo che dovea giustificare la sua aggressione, non diedero ragione a questo calcolo. La opposizione si mostrò debole. Il Governo, lungi dal ripudiare i trattati del 1856, altamente li proclamò tuttora validi.

Nella seduta di venerdì scorso un membro del Gabinetto fu molto esplicito a questo riguardo. I documenti comunicati al Parlamento provano d'altronde che questa comunanza di viste tra le Potenze, di cui tanto si parla, non esiste che in apparenza e che le manovre della Russia sono da tutte sorvegliate con molta attenzione, per non dire con diffidenza.

Comunque, le complicazioni non sono punto cessate nè scemate; e quantunque ogni giorno si vada raccogliendo qua e là qualche sintomo favorevole alla pace, ritener si deve che tuttavia durano le probabilità di guerra ed anzi più forti si faranno coll'avvicinarsi della bella stagione.

Ieri i fogli esteri dicevano perfino correr voce al Consolato russo in Jassy, che il 28 febbraio fosse il termine destinato pel passaggio del Pruth dell'esercito russo.

Infine dobbiamo pure fare menzione d'un telegramma speciale da Vienna, nel quale è detto: « Si crede certo ed imminente lo scoppio della guerra turco-russa. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3690), del 20 febbraio, che separa il comune di Valenzano dalla sezione elettorale di Canneto di Bari e formerà una sezione distinta di Acquaviva delle Fonti.

2. **Un regio decreto** (n. 3691), del 20 febbraio, che separa il comune di S. Michele di Bari da quello di Terni e formerà una sezione sola con quello di Acquaviva delle Fonti.

3. **Un regio decreto** (n. 3692), del 28 febbraio, che separa i comuni di Sesto e Uniti, Acquanegra, Castelverde, Ossolaro e Spinadesco dalla sezione principale del collegio elettorale di Pizzighettone, e formeranno una sezione distinta dello stesso Collegio, colla sede in Sesto.

4. **Un regio decreto** (n. 3693), del 22 febbraio, che separa il Comune d'Altomonte da quello di Lungro e formerà una sezione distinta con quello di Castrovillari.

5. **Disposizioni e nomine nel personale giudiziario.**

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.
25 febbraio 1877.

	Altezza barom. ridotta a 0 in millim.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	731 5	— 0 3	3 6	78	14 45'	Calma	S. p. s.
9 a.	731 6	+ 0 1	3 7	79	14 45'	N E d.	N. p. s.
12 m.	731 3	+ 4 7	3 6	56	14 48	Calma	N. p. s.
3 p.	729 9	+ 7 9	4 3	54	14 44'	N d.	N. p. s.
6 p.	729 8	+ 5 7	4 1	55	14 44'	N E d.	Sereno
9 p.	730,0	+ 4 5	3 9	61	14 44'	N E d.	N. p. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima — 1 3. massima + 8,0
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 26 + 0,6.

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 27 febbraio 1877.

Nascere del **SOLE**, 7 3 — Passaggio al meridiano, 0 32 — Tramonto, 5 2.
Nascere della **LUNA**, 5 53 sera. — Passaggio al meridiano, — Tramonto, 6 50 matt.
Giorno della **Luna** 15°.
Luna piena a 8h 4 m. di sera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 24 febbraio 1877 (ore 1 pom.).

Dominano venti regioni occidentali freschi Sicilia, forti presso Gargano. Mare agitato golfo Asinara, Brindisi e Torre Miletto. Pioggia Napoli e Portotorres, cielo coperto Urbino, Ancona e Livorno; nuvoloso in Sicilia; generalmente sereno altrove. Barometro alzato da 1 a 8 mm. Venti freschi ovest e mare leggermente agitato lungo coste Gran Bretagna. Dominerà tempo buono maggior parte Italia.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 22 febbraio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Bologna	6. 0	0. 6	Genova	9. 5	4. 5
Parma	6. 2	1. 4	Roma	10. 1	4. 3
Firenze	6. 8	5. 8	Torino	10. 8	—0 1
Milano	7. 0	—0. 4	Livorno	18. 2	4. 6
Venezia	9. 2	4. 1			

LETTERA PARLAMENTARE.
(Nostra corrispondenza).

Il nuovo Ministero del tesoro — La legge sulle incompatibilità parlamentari — Ancora il Correnti e l'Ordine di S. Maurizio — L'affare del Pungolo di Milano.

Roma, 23 *febbraio* (sera).

Nella riunione tenuta dalla maggioranza l'altra sera, l'on. Depretis manifestò l'intenzione di dividere il Ministero delle finanze in due ministeri, l'uno propriamente detto di finanza, l'altro del tesoro. Il primo si occuperebbe di tutti i cespiti d'entrata, il secondo delle riscossioni e de' pagamenti. Secondo un foglio di stasera, sarebbe già pronto il decreto che istituisce i due ministeri. Per quello che ne so io, le cose non sono tanto innanzi. Il Depretis ha in animo di fare quello che ho detto, ma la istituzione d'un Ministero del tesoro si lega manifestamente alla riforma della legge di contabilità.

Anche data l'utilità e l'opportunità di questo provvedimento, è evidente che ammesso il Ministero del tesoro, diventa inutile la Ragioneria generale; la quale è già, attualmente, una mezza superfluità; e tanto più lo sarebbe colla creazione del nuovo Ministero. Il quale, per avere un po' d'importanza, dovrebbe avere altresì l'amministrazione di tutto il patrimonio dello Stato. È cosa adunque che non si risolve lì per lì su due piedi.

A misura che procede la discussione della legge sulle incompatibilità, si vede chiara la difficoltà di mettere d'accordo le varie opinioni su questo argomento. Si può dire che intorno ad esso vi ha tante sentenze quanti sentenziatori.

Il Ministero è in pensiero per questo, e volendo condurre la nave in porto, cerca d'intendersela prima di tutto colla Giunta parlamentare. E diffatti domani v'ha una conferenza tra la Commissione e il Ministro dell'interno.

È cosa certa che sino a questo momento il Correnti non ha accettato il posto di primo segretario dell'Ordine Mauriziano. I suoi amici intimi assicurano che egli sia molto perplesso, massime dopo l'ultimo incidente parlamentare. Forse non si risolverà se non dopo veduto l'esito della legge sulle incompatibilità. Il progetto ministeriale non dice nulla circa agli impiegati dell'Ordine Mauriziano; per contro la Giunta propone di dichiararli tutti ineleggibili. Se passa il progetto ministeriale, è probabile che il Correnti accetti il posto, premendogli di restare nella Camera; se invece passa la proposta della Giunta, è probabile che egli ricusi l'ufficio offertogli. Questa almeno è la versione più accreditata.

Si parla molto della perquisizione eseguita nell'ufficio del *Pungolo* di Milano per iscoprire e sequestrare l'autografo di una corrispondenza da Macerata, stampata giorni sono in esso foglio. È un atto inaudito, sul quale si attendono con impazienza le spiegazioni del Guardasigilli; le avremo domani. G.

NOTIZIE DA ROMA.

24 febbraio.

È giunta qui una Commissione delle antiche provincie, della quale fanno parte taluni deputati per interessare il Ministro dei lavori pubblici per una ferrovia diretta al Sempione per Omegna e Domodossola.

— Ieri S. M. il Re si è recato a visitare il Granduca di Baden, che contraccambiava la visita al Quirinale poche ore dopo.

— La Commissione per l'autorizzazione della procedura contro l'on. Cavallotti si adunò ieri ad istanza dello stesso Cavallotti.

— Sono quasi completi gli studi iniziati al Ministero dell'interno, per la riforma dei militi a cavallo in Sicilia.

— La voce che l'on. Seismit-Doda sia destinato al ministero del Tesoro, e la notizia della dimissione del prefetto di Napoli sono inesatte.

— A Licata è morto il fratello dell'on. Nicotera. La cittadinanza si è associata al dolore del Ministro.

— Il Comitato cattolico di Roma assicura che, in occasione del Giubileo, arriveranno in Roma trecentomila pellegrini.

— L'arcivescovo Dupanloup è atteso a Roma. Prenderà alloggio nel palazzo Borghese. Andrà al Vaticano allo scopo di patrocinare la beatificazione di Giovanna d'Arco.

— A Gorgilati furono arrestati quattro malfattori.

Una buona notizia pel commercio.

Il viaggio da Genova a Calcutta avrà una fermata a Napoli. Il primo piroscafo, che sarà il *Roma*, passerà il 18 marzo.

Tocca ora al commercio napoletano sapersi giovare di questo grande vantaggio.

Malversazioni a Lecce.

In seguito ad alcune malversazioni accertate presso l'Intendenza di finanza di Lecce, sono stati destituiti due segretari di quella Intendenza, e traslocato il primo segretario.

Condizioni di pace.

Si assicura che i Serbi abbiano accettato le seguenti condizioni poste dal Governo turco per la pace: Riconferma del principe Milano; godimento pel Principato di assoluta indipendenza politica; residenza a Belgrado di un rappresentante turco; smantellamento della fortezza di Alexinatz; collocamento della bandiera turca a lato della serba.

Si aspetta la sanzione da Belgrado.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Jassy, 25. — Arrivarono il generale russo Kantakutin e il colonnello Ismailoff per visitare le strade ferrate rumene da Ungheny a Turnseverin.

Costantinopoli, 25. — A Viddino e Giorgevo trovansi presenti 61 battaglioni, 12 squadroni e 13 batterie di campagna. Le truppe sono armate dei fucili Martini.

Attorno al completamento delle fortificazioni di Viddino lavorano cinquemila operai.

Rimpetto a Calafat si costruisce una forte batteria. Quaranta barche trovansi presso Viddino pronte a cooperare per la costruzione del ponte.

Ritiensi che i Turchi occuperanno Calafat tostochè i Russi avranno varcato il Pruth.

Belgrado, 25. — I movimenti delle truppe continuano su vasta scala; la maggior parte dell'esercito della Drina e una parte del grosso dell'esercito sono diretti a Timok.

Quattromila volontari marciano a Radujevatz.

Cronaca

Corso libero alla nostra Università. — Dimani, martedì, il cav. Pasquale Fiore, professore di diritto internazionale dell'Università, a ore 3 pom., incomincerà nella sala n. III le sue lezioni libere di legislazione comparata, esponendo come il confronto della legge nostra colle leggi straniere possa essere efficace a comprendere lo spirito della legislazione nazionale, e a migliorare e perfezionare la medesima.

Associazione generale di mutuo soccorso ed istruzione degli operai. — Ci si prega di pubblicare la seguente comunicazione:

Portasi a conoscenza dei soci, che il Consiglio generale, in sua seduta delli 22 corrente, ha deciso l'abolizione della visita sanitaria pei morosi al pagamento dei contributi mensili, sostituendo quanto segue:

Art. 36. Il socio in ritardo di due mesi scaduti subirà, dalla data del pagamento degli arretrati, una sospensione di giorni 20 al diritto del sussidio da computarsi dal 5° a norma dell'art. 31.

I morosi di 3 mesi scaduti, oltre alla sospensione del sussidio per un periodo di 30 giorni, pagheranno una multa complessiva di cent. 25.

I debitori di 4 mesi, una multa di cent. 50 e 40 giorni di sospensione al sussidio.

Quelli di 5 mesi scaduti, una multa di centesimi 75 e una sospensione al diritto del sussidio durante 50 giorni.

Dopo sei mesi di ritardo il socio è considerato dimissionario e potrà rientrarvi a norma dell'art. 22.

La presente deliberazione avrà effetto provvisorio in via di esperimento.

Per la Società
Il presidente: TRIVERO ENRICO.

Industria torinese. — È per noi una gran soddisfazione quando possiamo occuparci di un'industria cittadina che da modesta e ristretta qual era, si è elevata ad una rispettabile altezza, liberandosi, quel che più monta, dal tributo di recarsi all'estero e comperare colà a prezzi carissimi quello che ora abbiamo in casa e paghiamo meno.

E ciò vogliamo dire a proposito della manifattura a vapore dei fratelli Diatto, che si trova in principio della via di Moncalieri presso la Piazza Gran Madre di Dio.

Questi laboriosi industriali, colla loro attività e colla loro perseveranza, hanno dato tale sviluppo alla loro officina che essa può darvi attualmente non solo il leggiero calesse per la campagna e l'elegante vettura per la città, ma eziandio ogni sorta di carrozze, carrozzoni, veicoli da trasporto e degli intieri vagoni ferroviarii. Sissignore, dei vagoni ferroviari!

Giorni sono ne abbiamo ammirati dei bellissimi costrutti per la ferrovia Torino-Ciriè; e ora la fabbrica Diatto sta lavorando attorno ad un vagone tutto in ferro pel Genio militare che è qualcosa di grandioso sia per la novità del disegno che per la difficoltà dell'esecuzione.

I nostri rallegramenti ai solerti industriali.

L'esposizione-fiera di fiori, frutta ed ortaggi avrà luogo, come già annunziammo, nel giardino della Cittadella dal 2 al 7 del prossimo giugno. Chi intende concorrervi richieda programma e schede al Comizio agrario (via Doragrossa, N. 5).

La salma del Durando. — Stamane alle 8 fu avviata a Mondovì la salma del generale Durando: erano alla stazione in servizio d'onore due battaglioni di linea ed un gran numero di ufficiali d'ogni arma e d'ogni grado.

Fervet opus. — I lavori di costruzione del nuovo ponte a monte del Valentino procedono colla massima sollecitudine e non sono interrotti neanche ne' giorni festivi.

Sospensione d'arruolamento. — Il Ministro della guerra ha ordinato che non abbia ad avere luogo nel p. v. marzo l'arruolamento volontario d'un anno. Quelli che ottennero di presentarsi in marzo, perchè fecero pervenire ai Distretti militari le domande in ritardo, saranno chiamati nel p. v. autunno.

Questa sospensione si crede motivata dalle nuove disposizioni che ha in progetto il Ministro della guerra circa i volontari di un anno.

Eredità inaspettata. — Il signor Emilio De-Magistris, procuratore della ditta Fasola e Bossi, commercianti di vino a Milano, ha ricevuto ufficiale avviso della morte di suo fratello Carlo, avvenuta a Buenos-Ayres, ove dimorava da oltre trent'anni, e dove s'era fatto una bella fortuna come ingegnere meccanico. Il Carlo De-Magistris nominò ad erede di una metà del suo lauto patrimonio il fratello al quale da otto o dieci anni non aveva mai scritto. L'altra metà volle che fosse distribuita in parti eguali ad una sorella ed ai nipoti, uno dei quali viveva con lui. Dicesi che il patrimonio del Carlo De-Magistris raggiunga la rispettabile cifra di un buon milioncino.

L'eclisse di domani sera. — Avremo dunque domani ecclisse totale di luna. Esso principierà alle ore 6 e 19, tempo medio di Roma, e finirà a 9,51. L'oscurità totale durerà dalle ore 7,17 sino alle ore 8,53, il suo massimo alle 8,5.

L'eclisse avrà sette periodi. Verso le 5 1/2 il disco lunare apparirà d'una grandezza maggiore del solito; ma all'ora detta (6,19) comincerà a toccare l'ombra terrestre, ed ecco il primo periodo. Nel 2° metà del disco è nell'ombra ed è già passato 1/6 di tempo dell'eclisse. Ad ore 8,5 il disco lunare tro-

Appendice

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO — Teatro Regio: *Dolores*, dramma lirico in quattro parti; musica del maestro S. Auteri-Manzocchi.
Società di Quartetto.
Pubblicazioni.

Ieri, sabbato 24 febbraio, alle ore otto di sera, l'incredulità di molti *habitués* del nostro teatro Regio sull'andata in scena della *Dolores* ricevette finalmente un colpo mortale.

Già udivasi il leggero tremolo dei violini con cui ha principio il Preludio dell'opera, ed ancora vi era tra gli uditori chi dubitava se potesse essere totalmente scongiurata quella specie di iettatura che sembrava aver colpito questa povera opera. Ma ogni dubbio disparve con la venuta in scena di *Dolores* (signora Isabella Galletti-Gianoli), alla quale il pubblico fece la più cortese accoglienza. E di questa parve commossa la valente artista, che, in sulle prime alquanto ... pidante, cantò poi con quella espressione e quella finitezza che la fanno tanto apprezzata. L'atto primo si chiuse con molti applausi, con ripetute chiamate e col *bis* del duetto tra Dolores e Manfredi.

Il favore con cui il pubblico accolse questa artista nella prima parte dell'opera non si smentì poi in tutta la sera, e sia nel duetto con l'Eremita, sia in quello con Lia (che anch'esso dovette replicarsi), sia, per farla corta, in tutto il rimanente della sua drammatica parte, non cessò di manifestarsi, ed in più modi, unanime e sincero.

Un'altra artista, giovanissima e quasi esordiente, concentrava pure su di sè in modo particolare l'attenzione dell'uditorio: ed è questa la signorina Di Monale, a cui era affidata la parte di Lia. La signora Di Monale appartiene a nobile casato piemontese, e, per quanto mi vien detto, ha studiato il canto per ornamento della sua educazione e senza alcun disegno di fare l'artista: a queste si risolse soltanto per consiglio di qualche autorevole amico di famiglia, dilettante di musica, che le pronosticò una brillante carriera.

La sua voce di soprano è fresca, chiara, simpatica: e se, per ora, è forte soltanto nel registro acuto, ciò non esclude punto che, con l'esercizio e lo studio, possa tra breve esserlo anche nei registri medio e grave.

Il modo accurato e lodevole con cui eseguì la sua parte induce a sperar bene di lei per l'avvenire: e l'essere stata apprezzata anche a fianco di una cantante qual è la Galletti è circostanza di ottimo augurio. Coraggio dunque!

Alla signora Castiglioni crediamo che la parte di Ildebrando nella *Dolores* debba essere più accetta che quella di Marta nel *Mefistofele;* questo diciamo perchè, quantunque non sempre si aggiri in quelle note che fanno meglio spiccare le qualità della sua voce, pare che in complesso questa le stia meglio.

Un lodevolissimo Manfredi fu il tenore signor Campanini. Essendo egli dotato di una voce molto acuta, egli può, per così dire, scherzare con passi elevati che sarebbero la disperazione di molti altri tenori. Egli sa cantare: ben lo mostrò nei *Puritani*, e ora lo conferma nella *Dolores.* Solo sarebbe a desiderare che venisse limitata la soverchia profusione di note lunghe o così dette *appoggiate*, di cui è sparsa la *Dolores*, specialmente negli ultimi atti.

Il signor Kaschmann (Fulco) ci piacque per il modo in cui cantò la sua parte e specialmente per la sicurezza e la morbida sonorità di certe sue belle note acute.

Ottime qualità ha il basso signor Silvestri: voce sonora e pastosa, intonazione irreprensibile; un po' più di volume non guasterebbe; ma, nel poco sonoro nostro Regio, questo si può dire non solo di lui, ma quasi di tutti i cantanti.

L'esecuzione fu anche molto lodevole, in generale, per parte dell'orchestra, che, sotto la bacchetta del Pedrotti, trovò effetti e coloriti molto ingegnosi ed appropriati, e fu buona per parte dei cori, numerosi e ricchi di belle voci.

Ma qui parmi di sentire il lettore che si fa ad osservare che io finora non ho parlato che dell'esecuzione e degli esecutori, e non ho ancora detto verbo dell'opera. Veniamo dunque anche a parlare dell'opera in sè.

Mi sia lecito sorvolare sull'argomento dell'opera e sui versi del libretto. Gli *assidui lettori* del nostro giornale ne han già trovato ieri in queste colonne un sunto: e i meno assidui non si dispereranno per questo.

L'opera del M° Auteri-Manzocchi, diciamolo pur francamente, deve gran parte della buona accoglienza fattale ieri sera dai Torinesi alla valentia degli artisti che ne furono esecutori principali.

Scorgesi nel M° Auteri-Manzocchi un ardente desiderio di novità: ma non si scorge del pari che egli sia stato sempre tanto felice da raggiungere il *nuovo*, dietro al quale evidentemente egli corre. Oltre a ciò parmi che, tranne il primo atto, non vi sia sufficiente cura di introdurre nel lavoro la necessaria varietà: e questo osservasi specialmente nell'ultimo atto.

Non pochi pezzi di quest'opera (parlo specialmente degli adagi), ove fossero uditi isolatamente, probabilmente piacerebbero: eppure collocati così, come sono, uno accanto all'altro, generano nell'uditore un senso di sazietà che nuoce assai all'insieme del lavoro. Sono cose queste che s'imparano con l'esperienza; e, se penso che le dico a proposito del primo lavoro di un giovine autore, quasi mi vien voglia di tacerle: se non che tosto ripenso che all'avvenire di questo giovine più gioverà la schietta critica che un compiacente silenzio. Ed alcuni pezzi pur vi sono nell'opera che dimostrano in questo maestro attitudine non comune a scrivere per teatro. Potrei citare, per esempio, il duetto finale primo, la ballata di Manfredi, il coro dei ladroni, il finale 3° e qualche altro pezzo, e i quali, sotto questo punto di vista, forse meritano speciale considerazione. Però, anche là dove l'autore adopera grandi masse, si direbbe che volge l'animo più a cavarne effetti di sonorità che a trarre un vero partito dei molti mezzi che ha tra mano.

Non so dove abbia letto o udito che l'autore della *Dolores* sta scrivendo un'altra opera. Auguriamoci che il suo nuovo lavoro, oltre allo avere interpreti, come ebbe questo, veramente valenti, venga a dimostrare che l'autore (come del resto fecero anche i più grandi compositori) ha saputo trar profitto degli ammaestramenti che l'esecuzione della sua prima opera gli ha fornito.

***

Una istituzione che è veramente meri-

vasi tutto nell'ombra, ecliss̀e pieno e totale, terzo periodo; al quarto e al quinto la luna è sempre immersa nell'ombra; ma in quello i punti contrari di essa e dell'ombra terrestre sono alla medesima altezza, nell'altro invece il disco lunare viene a toccare l'orlo dell'ombra. Nel sesto periodo il disco è di nuovo metà fuori dell'ombra; nel 7° l'orlo del disco tocca quello dell'ombra e l'ecliss̀e ha fine.

Le ore date innanzi si riferiscono tutte al meridiano di Roma. Esse cambiano secondo la longitudine delle diverse città.

Poniamo, ad esempio, i minuti di tempo da aggiungere o da togliere alle ore delle diverse fasi innanzi indicate per alcune città italiane. Si debbono aggiungere quelli preceduti dal segno (+), e togliere quelli preceduti dal segno (—).

Udine	+ 8
Torino	— 19
Napoli	+ 7
Otranto	+ 24
Palermo	+ 4
Siracusa	+ 11
Cagliari	— 18

Il totale ecliss̀i di luna è visibile, oltre l'intera Europa, in Asia, Africa, Australia ed in parte nella Groenlandia.

L'ecliss̀i lunare è quasi sempre accompagnato o seguito da ecliss̀i parziali di sole, ed anche stavolta si potrà vederne uno il 15 marzo nelle prime ore del mattino. Esso avrà il suo principio alle 2,6 del meridiano di Roma, e si distende sulla metà N. O. dell'Asia e Novaia Semlia e termina in vicinanza del polo Nord alle 4,47 antimeridiane.

— Dall'egregio prof. Dorna riceviamo una lettera intorno all'ecliss̀e lunare; ma siccome avevamo già ricevuto da persona competente e fatto comporre l'articolo che precede, tralasciamo di pubblicare della lettera del Dorna quanto riguarda l'ecliss̀e, e inseriamo la esposizione d'un altro fenomeno che avrà luogo eziandio nella notte di domani:

« *Occultazione di* α *del Leone.*

« Ad 2 ore 51 min. ant. del 27 (tempo medio di Roma) la Luna, osservata con un cannocchiale che rovescia le immagini, occulterà la stella coprendola nel punto del suo lembo che è di un *grado* sotto all'estremità ovest del suo diametro orizzontale; ed a 3 ore la stella uscirà fuori dalla parte opposta *tre gradi* sotto all'estremità est dello stesso diametro. Per chi vorrà riferire i due punti d'entrata e d'uscita al punto più boreale del lembo lunare, è necessario sapere che gli angoli di posizione, computati da tal punto verso destra, sono rispettivamente di 61° e di 225°.

« Il tramontare della Luna essendo alle 6 ore 50 minuti del mattino, essa durante l'occultazione sarà ad ovest. »

Teatri. — Carignano. — Abbiamo sui nostri teatri una vera invasione di lavori drammatici francesi e quei di Belot sopratutto sono trovati dai capocomici più convenienti perchè... e chi sa dirvi il perchè? Forse che quelle scene ad effetto, quei colpi di fulmine a ciel sereno abbagliano più facilmente la vista del pubblico, che non le affettuose scene dei nostri autori? Forse che quei tipi abbominevoli di donna convengano meglio alle prime attrici?

Indovinala grillo!

Il fatto si è che ogni giorno vediamo annunciata una nuova commedia francese e da due sere a questo teatro, che pur si vanta di avere una compagnia italiana di primo ordine, non si danno che produzioni francesi, e che produzioni!

Prendete a mo' d'esempio la *Ditta Froment Risler*, di Daudet e Belot. Lì dentro ce n'è per tutti i gusti... fuorchè pel buono. C'è la scena a sensazione, la scena comica, l'adulterio, il fallimento, l'amor vero, il sacrifizio, l'invidia, l'ambizione, la turpitudine. Collegate, in grazia, tutta questa roba con una donna infernale, giovane e bella, che abborre la miseria, che inganna vilmente un onesto uomo per divenir padrona d'una gran fabbrica e l'amante del socio di suo marito, fino al punto di far andar la ditta a gambe in aria; unite, ripetiamo, tutta questa roba e mettetela sul palcoscenico con degli esseri viventi, con degli attori che rappresentino per bene le loro parti e ditemi se non provate un'impressione sfavorevole, un senso d'inquietudine per quelle immoralità che ci vengono d'oltr'Alpi, prima sotto forma di romanzo e poi sotto forma di dramma.

Il pubblico del Carignano, col suo contegno severo, ha mostrato che la *Ditta Froment e Compagnia* non è guari accettabile, malgrado l'interesse che ispira e l'ottima esecuzione della compagnia Rossi ed ha disapprovato a tempo e luogo le scene esagerate e prive di buon senso.

Stasera *Ferréol*... altro dramma francese.

— Balbo. — La piccola attrice di 5 anni, Gemma Cuniberti, si produrrà questa sera in una nuova commediola in 1 atto: *'Na fia senssa papà*.

— San Martiniano. — Domani martedì ha luogo nientemeno che la serata a benefizio dell'*Arlecchino*, con variato e brillante spettacolo in cui avranno parte tutte le maschere del teatro comico italiano.

Questa sera 37ª ed ultima replica definitiva della produzione *Rocambole* col nuovo balletto *Il ragno rosso*.

Spettacoli d'oggi: Regio, *riposo* — **Carignano,** ore 8: *Ferréol* — **Gerbino,** ore 8: *Amore senza stima* — **Rossini,** ore 8: *Le ocasion* — **Scribe,** ore 8: *L'onestà* — **Balbo,** ore 8: *Ch'eur caud e rason freida; Una fia senssa papà; Un maestro enciclopedich* — **Alfieri,** ore 8: *Macbeth con Stenterello* — **San Martiniano,** alle ore 7 1[2]: *Rocambole*, dramma-romanzo in otto quadri; *Il ragno rosso*, ballo. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 39. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 antim. alle 6 pomerid. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Cronaca bianca. — *Un generoso legato.* — Il defunto libraio-editore Francesco Pagnoni, i cui solenni funerali furono celebrati giorni fa a Milano, fra le sue disposizioni testamentarie lasciò quella di donare il suo grandioso palazzo, in via Solferino, all'Orfanotrofio della Stella in Milano.

Cronaca nera. — A Torino.

Risse. — Una frotta di giovani operai, abitanti in Borgo San Salvario, si recava ieri in Borgo Vanchiglia per fare un po' di scialo e un po' di chiasso domenicale. Come sempre accade con costoro, si eccedette in ogni modo, e ben presto i bevitori si trovarono disposti a prepotenze. Volle la mala fortuna che uscendo dall'osteria, dopo le 10 pomeridiane, s'imbattessero in una comitiva di altri giovani del Borgo Vanchiglia.

Come sia nata baruffa tra gli uni e gli altri non si sa bene: fatto sta che le parole furon poche e che si venne presto alle vie di fatto. Quando le guardie municipali giunsero sul luogo, trovarono che quattro dei giovani di San Salvario erano stati accoltellati da que' di Vanchiglia, scomparsi al primo avviso del sopraggiungere della forza.

Due dei feriti furono ricoverati all'ospedale S. Giovanni; gli altri due, leggermente colpiti, ritornarono alle case loro.

*** *Un carretto!* — Ad un negoziante da olii della via de' Mercanti fu rubato un grosso carretto a mano che teneva nel cortile in vista de' suoi magazzini. Una bell'audacia!

*** *Attaccabrighe.* — Sul ponte Mosca fu arrestato dai carabinieri, verso le 6 di ieri sera, un giovane operaio che aveva attaccato briga con altri suoi colleghi incontrati per caso in quel sito. Condotto alla Questura fu trovato possessore di un lungo ed acuminato coltellaccio e riconosciuto per un briccone di tre cotte, già gravemente pregiudicato benchè conti appena 18 anni. Non occorre il dire che fu trattenuto in carcere.

*** *Mentecatto.* — Un altro arresto fu eseguito in Piazza Castello da due guardie municipali; ma qui non trattavasi di un facinoroso, ma di un povero mentecatto che farneticava. Ricoverato alla Questura, si potè sapere essere certo Chiappino Giuseppe, fu Giuseppe, da San Sebastiano di Po, d'anni 38, calzolaio, con recapito alla locanda Truccano in via Franco Bonelli.

*** *Dagli amici mi guardi Dio...* — Certo C. G. ebbe ieri sera la sventura di unirsi ad un cattivo compagno, il quale, dopo aver bevuto alle sue spalle tutta la sera, gli portò via dalle tasche anche il portafogli con L. 31.

Il mariuolo però, denunciato alle guardie di P. S., venne trovato col corpo del delitto indosso e tradotto in carcere.

*** *Un divertimento che costa caro.* — Certo M. G. andò ieri sera a vedere la piccola Ristori, cioè l'attrice di 5 anni, Gemma Cuniberti, al teatro Balbo, ma, appena uscita dal teatro, ebbe il disgusto di non trovarsi più in tasca il portafogli con L. 8. Un ladro spettatore glielo portò via.

*** *Un carrettiere poco amante delle bestie.* — Ieri una guardia municipale mentre invitava un carrettiere a desistere dal percuotere una povera rozza che non poteva andare più innanzi, ebbe in risposta minacce ed ingiurie e fu giuocoforza arrestarlo e tradurlo in Questura.

*** *Tre coltellate.* — L'agente di cambio B. G. passando la scorsa notte ad ora inoltrata sull'angolo delle vie San Domenico e Bellezia, ricevette da alcuni individui tre colpi di coltello nella schiena. Il ferito venne trasportato al vicino ospedale Mauriziano.

Informata dell'accaduto, una pattuglia di carabinieri arrestò poco dopo certi S. D. e V. V. come autori del ferimento.

Ma, e la causa?

Non sappiamo dirvela.

*** *Arrestati:* 8 uomini e 6 donne.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 24 febbraio.

Massa Vittoria, d'anni 24, di Rivara — Gasca Chiaffredo Francesco, id. 65, di Bricherasio, tenente in ritiro — Milano Lucia nata Chiavero, id. 70, di Vezza d'Alba — Malvicini don Francesco, id. 57, di Rocca Grimalda, sacerdote — Coppa Candida nata Maria, id. 67, di Torino — Moretti Claudina nata Martini, id. 20, di Torino — Fenoglio Luigia nata Pastore, id. 77, di Pecetto Torinese — Ragusi Defendente, id. 57, di Valduggia, lattaio — Gallisiotti Giuseppe, id. 68, di Torino, passamantiere — Pagliero Marianna nata Druetto, id. 56, di Settimo Torinese — Cornaglia Maria nata Scavarda, id. 65, di Agliè — Pollani Paola, id. 83, di Torino — Benech comm. Stefano, id. 60, di Monferrat (Francia), industriale — Cornasio Lorenzo, id. 69, di Saluzzo, fattorino di piazza — Gautier Maria nata Gautier, id. 39, di Busca, modista — Lombardi Alessandro Scipione, id. 39, di Casale Monferrato, agente di commercio — Camusso Maria nata Chiola, id. 78, di Santo Stefano Belbo — Bosco Orsola, id. 42, di Poirino — Rocati Giuseppe, id. 82, di Cavoretto, famiglio — Franco Michele, id. 49, di Chieri, calzolaio — Gandolfi Irene, id. 40, di Chiusa di Pesio — Più 14 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 35, dei quali a domicilio num. 25, negli Ospedali num. 10, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 24 febbraio.

Maschi 12, femmine 13 — Totale 25

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DA ROMA.

24 febbraio.

Mentre il Ricotti è messo in disponibilità, si annunzia essere stato deciso nel Consiglio dei ministri il richiamo in attività del Nunziante.

Egli sarà nominato comandante generale d'esercito e destinato a uno dei tre Comandi nuovi che saranno creati non appena il Senato abbia approvata la legge già votata dalla Camera, con la quale si modifica l'attuale circoscrizione territoriale militare.

— Sommano ormai a quaranta i vescovi che hanno chiesto l'*exequatur* al Governo. Per due di essi, l'arcivescovo di Brindisi e il vescovo di Ariano, essendo le loro sedi di nomina regia, fu necessario fare la dimanda: *A Sua Maestà Vittorio Emanuele Re d'Italia.* I due prelati volevano tentare di farla fare da un loro procuratore, ma il Governo non accettò la sostituzione. Il Re, firmando i due decreti di nomina, disse ch'era la prima volta in vita sua che nominava dei vescovi, e soggiunse: « In questo momento si potrebbe dire che ci sono a Roma due papi: io, e Sua Santità Pio IX! »

— Si assicura che le trattative per l'esercizio ferroviario, se non hanno ancora fatto capo a una conclusione, sono presso a concludersi per quella rete che, partendo dalla frontiera austriaca, si stende lungo l'Adriatico. L'esercizio sarebbe assunto da un gruppo di capitalisti rappresentato dal Balduino e dalla Banca Nazionale.

Vi sono difficoltà per quel che riguarda le Romane, e non si sa ancora se la rete mediterranea sarà divisa in due o esercita da un solo gruppo.

Credesi che nei primi giorni di marzo il Ministro de' lavori pubblici presenterà alla Camera la convenzione col gruppo Balduino e Bombrini.

— Il Fè d'Ostiani, nuovo plenipotenziario italiano nel Brasile, è stato invitato a raggiungere immediatamente il suo posto.

— Il *Fanfulla* dà per positivo che il Re riceverà in una udienza speciale il Correnti come primo segretario dell'Ordine Mauriziano.

Sempre della prudenza del Nicotera.

Lo strascico del discorso di Salerno non è finito ancora, come non è finito nè finirà chissà fino a quando quello dei malumori da lui destati ogni qualvolta per malaventura si accinse a parlare in pubblico.

Ieri erano le dimissioni degli onorevoli Genala, Nobili e Bussaca, e fors'anche il rifiuto dell'on. Correnti dall'ufficio di Gran Cancelliere dell'Ordine Mauriziano (e fin qui sarebbe ancora poco male).

Oggi un'altra buona e bella notizia.

Lo Zanardelli, anche lui stanco dell'imprudenza del Nicotera, compromesso dalle avventate promesse di lui circa la ferrovia Eboli-Reggio, ferito nel suo amor proprio perchè quell'altro suo collega parli *ex professo* di cose che non è nelle sue competenze e ne parli con così assoluta sicumera senza pure far cenno del collega ministro specialmente dedito a' lavori pubblici e ferrovie, lo Zanardelli anche lui avrebbe dato le sue dimissioni, le quali, solamente dopo vive istanze dei colleghi ed amici, furono ritirate.

Ma a che giovano tutte queste incertezze, questo dimettersi e poi restare, queste tira e molla?

A noi per vero fa stupire una cosa: che quel solo il quale a quest'ora avrebbe già dovuto chiamare sul serio il proprio licenziamento, che gli si accorderebbe di buon grado da tutti, ebbene, quel solo non lo abbia ancora mai fatto.

Modificazioni all'imposta di ricchezza mobile.

Dalle ultime notizie avute, le modificazioni alla legge di ricchezza mobile, su che la Commissione parlamentare avrebbe conchiuso la sera del 23 corrente, sarebbero le seguenti:

Le Commissioni d'accertamento debbono essere elettive e scelte completamente nei Consigli comunali e provinciali; siano esenti dall'imposta i crediti giustificati litigiosi; sia ammessa la prova contro la presunzione che colpisce un esercente per una tassa dovuta dal suo predecessore nel negozio.

Inoltre la stessa Commissione propone pure che siano esenti dalla tassa per un anno le nuove industrie; che sia abolito il famoso articolo 4° relativo al sequestro dei mobili; che siano resi semestrali i ruoli suppletivi; biennali i ruoli principali; e che delle tassazioni arbitrariamente fissate dall'agente, debbano essere giudici, dietro reclamo del contribuente, due probiviri che sceglieranno all'infuori dell'elemento governativo.

Queste riforme riguardano essenzialmente la modalità e la forma della legge; per quello che riguarda la sostanza, cioè la diminuzione di essa, pare che si siano fatte queste altre proposte.

Vi sarebbe una diminuzione ragguardevole per coloro che sono accertati pel *minimum* imponibile, e una diminuzione graduale fino a coloro che hanno un accertamento di 800 lire di reddito.

La diminuzione per coloro che sono accertati pel *minimum* imponibile (400 lire) consisterebbe in ciò, che colla legge presente essi pagano su 300 lire, perchè le prime cento si considerano esenti dall'imposta.

Invece colle nuove proposte si eleverebbero a 250 lire queste 100 lire di esenzione e il piccolo contribuente invece di pagare su 300, non pagherà più che su 150, ossia invece di pagare una tassa annua di L. 39 60 che relativamente al reddito è enorme, non pagherà che 19 e 80 all'anno.

Si passa il Pruth!

Riportiamo dall'*Estafette* i seguenti ultimi telegrammi:

« *Pietroborgo*, 23. — Un gran Consiglio di ministri e d'alti funzionari civili e militari, al quale assistevano il Granduca ereditario ed il generale Ignatieff, fu tenuto ieri sotto la presidenza dell'Imperatore.

Il principe Gorciakoff vi dimostrò, con documenti alla mano, che la Russia non avrà a temere alcuna opposizione, neppur morale, per parte delle grandi Potenze, fintantochè essa limiterassi alla esecuzione del programma della Conferenza di Costantinopoli.

Il ministro della guerra, generale Milioutine, sottopose al Consiglio tutte le relazioni concernenti le forze russe e turche, e dichiarò di essere « completamente pronto. »

Dopo di ciò, il Gran Consiglio si pronunziò per l'« azione », e qui si aspetta da un istante all'altro la dichiarazione di guerra alla Porta.

Il Governo russo ha testè autorizzato, a titolo di rappresaglia per fermo, l'entrata in Russia di un libello scritto da monsignor Gaume di Parigi intorno al « Testamento di Pietro il Grande. » I nostri giornali, e specialmente il nostro clero, si valgono di questo libello per eccitare l'opinione pubblica contro la Chiesa romana.

Belgrado, 23. — Il Governo fu testè informato confidenzialmente che l'esercito russo deve passare il Pruth dall'8 al 10 marzo.

Credesi che questa notizia avrà una grande influenza sulle deliberazioni della grande Scupcina (*).

(*) È noto che la grande Scupcina non costituisce il Parlamento regolare del Principato serbo, ma bensì un'assemblea straordinaria, prevista dalla Costituzione per i seguenti casi: cambiamento di provincia, cessione od annessione di territorii, e gravità della situazione interna. L'Assemblea straordinaria conta più di 500 membri, mentre nella Scupcina semplice vi sono appena 120 membri.

Nota della Red.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 26 *ore 10,25, arrivato ore 11,45.*

— Credesi che oggi l'on. Depretis presenterà alla Camera le modificazioni alla tassa della ricchezza mobile.

— Dicesi che l'on. Correnti subordini la sua accettazione al risultato della legge sulle incompatibilità. Se passa la proposta della Commissione di dichiarare ineleggibili tutti gli impiegati dell'Ordine Mauriziano, Correnti rifiuterebbe; altrimenti accetta.

Pare che Depretis proporrà la eleggibilità per il Ministro della Casa Reale e pel primo segretario dell'Ordine Mauriziano.

Belgrado, 26. — Lunedì si aprirà la Scupcina con il discorso del Trono.

Si dice che si chiuderà giovedì.

Costantinopoli, 26. — È probabilissima la prolungazione dell'armistizio sino al 15 marzo. Non prestasi fede alle assicurazioni che vogliono che l'Inghilterra abbandonerà la Turchia alla sua sorte.

È positivo che Salisbury fece la proposta alla Porta di occupare parecchie provincie turche con militari inglesi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Carloforte, 24 febbraio.

L'avviso *Cariddi* è arrivato.

Venezia, 25 febbraio.

La *Vittor Pisani* è arrivata.

Costantinopoli, 24 febbraio.

L'accordo è stabilito tra i delegati Serbi ed il Ministro degli esteri. Assicurasi che il principe Milano indirizzerà al Sultano una lettera, dichiarando che accetta le condizioni di pace. Il Visir risponderebbe, prendendo atto di tale dichiarazione. Un nuovo firmano per regolare la situazione sarebbe destinato al principe Milano.

I giornali dicono che il Ministro della Persia comunicò al Sultano un dispaccio dello Scià, che spiega gli assembramenti di truppe alle frontiere turche aver avuto il solo scopo d'impedire le depredazioni delle tribù nomadi. L'ordine fu dato di cessare gli assembramenti di truppe.

Pietroburgo, 25 febbraio.

Le voci che lo Czar abbia ordinato all'esercito russo di passare il 28 corr. il Pruth, sono prive di fondamento. È vero che l'armistizio accordato, seguito dall'*ultimatum* russo, spira il 28 corr., ma le notizie sulle trattative di pace fra la Turchia e la Serbia essendo buone, l'armistizio verrà indubbiamente prorogato, se le trattative non fossero terminate pel 1° marzo.

In generale la situazione non è cambiata. Le risposte delle Potenze alla circolare russa mancano ancora. Da esse e dallo sviluppo delle cose a Costantinopoli dipenderanno le ulteriori misure da prendersi dalla Russia.

Malta, 25 febbraio.

L'ammiraglio Drummont è arrivato ed attende l'arrivo del suo successore.

Firenze, 26 febbraio.

Le LL. MM. Brasiliane sono arrivate. Furono ricevute alla stazione dal Prefetto, dal Sindaco e dal Questore.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 24 febbraio 1877.

Torino	46	87	85	8	40
Milano	89	60	27	64	66
Venezia	34	55	58	12	51
Firenze	28	68	40	1	82
Roma	8	75	46	42	3
Napoli	10	7	58	76	48
Bari	55	23	22	54	73
Palermo	73	24	9	72	76

tevole di tutto l'appoggio dei buongustai torinesi è senza dubbio quella che s'intitola *Società di Quartetto* e che, sorta nello scorso anno per coraggiosa iniziativa di pochi dilettanti appassionati dell'arte, ha ora incominciato felicemente il secondo anno di sua esistenza.

Per suo mezzo soltanto possiamo in Torino udire i quartetti di Haydn, di Mozart, di Beethoven, di Schumann, di Brahms, ecc. Questi vengono ivi eseguiti da quei valenti artisti che sono i signori Ferni, Giovanetti, Olivieri, Casella e Rossaro, e per opera loro abbiamo così anche nella nostra città il mezzo di apprezzare lavori strumentali di un grande valore che è un vero peccato non siano conosciuti da un più gran numero di persone.

Certo, questo genere di musica è fatto piuttosto per i *connaisseurs* che per la *grosse-foule*; ma anche il numero dei veri conoscitori non credo che sia fra i nostri artisti e dilettanti così limitato come apparrebbe dall'ancor scarso numero di persone che intervengono ogni giovedì nel palazzo dei Marchesi di Saint-André a queste esecuzioni musicali.

Per non parlare dei penultimi giovedì in cui si eseguirono il quartetto di Beethoven, op. 132, la sonata in *do diesis minore* per pianoforte dello stesso autore, ed il trio di Schumann, op. 110, un quartetto di Haydn e la romanza in *fa* per violino solo di Beethoven, dirò che nel giovedì ultimo scorso si eseguì il trio di Beethoven, op. 63, ed un quartetto di Schumann in *fa*.

Tutto ciò credo dover dire per dare al lettore una precisa idea di quello che sono queste sedute e per invogliare i dilettanti buongustai ad approfittarne, cooperando a consolidare una istituzione artistica che è meritevole di tutto il loro appoggio.

***

A proposito di Quartetto.

Il seguir l'arte nel lavoro di continua trasformazione che in lei succede è senza dubbio cosa interessantissima per quanti l'amano davvero, e sto per dire inoltre che è cosa specialmente doverosa per gli artisti.

Riflettere sulle cause e sull'avviamento di queste trasformazioni è cosa utilissima; nè meno utile è talvolta il discutervi sopra. Ma troppo mutabili essendo per natura gli animi sotto l'impressione della musica, giova qualche volta fissare con lo scritto qualche opinione formata in seguito al riflettere e al discutere.

Questo mi pare che abbia voluto fare ora il signor Carlo Dancla, pubblicando un suo opuscoletto (Parigi, Colombier editore) intitolato: *Miscellanées musicales*. Egli tratta in queste miscellanee, come dice egli stesso, di un po' di tutto, come la penna getta, ed espone, *sans parti pris*, le sue opinioni, le sue riflessioni ed i suoi apprezzamenti intorno a Mendelssohn, Schumann, Brahms, Raff, Rubinstein e Wagner.

Non sono che circa diciotto paginette che non mancano d'interesse e che suggeriamo ai nostri artisti di leggere, imitando poi l'esempio loro dato dal Dancla col registrare anch'essi il frutto delle loro riflessioni.

***

Non voglio chiudere la presente Rivista senza annunciare che l'editore G. G. Guidi di Firenze ha condotto a termine la pubblicazione della partitura d'orchestra della *Vestale* di Spontini. È una pubblicazione fatta con la nitidezza e correzione che già fanno pregiare le altre cinque o sei opere importanti per lo studio già dal medesimo editore pubblicate.

Una illustrazione del prof. B. Gamucci ed il ritratto dello Spontini ornano questa edizione, che certo ogni studioso vorrà possedere.

25 febbraio.

Mº S. Tempia.

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 25 febbraio 1877.

Abbiamo avuto una settimana alquanto migliore delle precedenti riguardo all'importanza delle provviste, le quali ascesero a ottocento trentaquattro ettol., cioè:

Barbera	ettolitri	164
Grignolino	»	170
Freisa	»	200
Uvaggio	»	300
Totale ettolitri		834

Le principali provenienze furono:

Dal circondario d'Asti:

Asti, Costigliole, Castellero, Scurzolengo, Sandamiano, Rovetto, Bottigliera.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Bassignana, San Salvatore, Valenza, Masio, Cassine, Mondragone.

Dal circondario di Casale:

Casale, Viarigi, Altavilla, Casorzo, Rossignano, Grana.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Sciolze, Mombello, Moriondo, Pino, Andezeno, Arignano.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Cerreale, Bra, Canale.

Ma se le provviste furono più abbondanti, si può dire che ciò non si ottenne senza sacrifizio di borsa. Difatti per barbera e grignolino, invece di L. 56 a 66, si fece in questa settimana L. 56 a 68 e così in media L. 62 all'ett. Per freisa e uvaggio si continuarono a praticare i prezzi di L. 48 a 54, in media L. 51 all'ett. Quindi le medie generali risultarono in L. 56 50 all'ettol., e L. 28 25 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9 10 dell'imposta per l'entrata in città L. 47 40 all'ett., e L. 23 65 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Aumento in media cent. 50 all'ett.: è un nulla, una bazzecola, che pare non valga la pena di occuparsene; ma quante di queste bagattelle abbiamo noi visto accumularsi da qualche tempo a questa parte. Un solo confronto lo mostrerà con evidenza.

Il 30 aprile scorso la media generale sul mercato era di L. 40 all'ett., mentre in oggi è di L. 56 50. Quindi dal maggio scorso in poi i piccoli aumenti settimanali hanno prodotto un totale di lire 16 50 che il compratore deve sborsare in più per ogni ett. di vino che acquista. Ci sembra che la somma non sia troppo leggiera per la popolazione di Torino che frequenta il mercato, e riteniamo che più d'uno di questi compratori, giunto a casa, troverà conveniente di fare un'igienica aggiunta del puro cristallo di fonte, affinchè troppo non ne soffra il bilancio mensile. Il vino di quest'anno ha il vantaggio che si presta bene a questa innocente operazione chimica, e la bevanda che ne risulta rimane abbastanza saporita al palato. Noi abbiamo assaggiato dei vini sul mercato in questa settimana veramente eccellenti, che facevano perdonare il maggior prezzo che se ne chiedeva.

È ancora troppo recente, perchè possa essere stato dimenticato, il fatto di un importante sequestro di vino, operato dall'ufficio chimico del mercato del vino, tanto sul mercato stesso quanto in città, perchè adulterato con forte aggiunta di gesso. I sequestrati intentarono un processo, e la deliberazione presa dal Ministero, dietro decisione del Consiglio superiore di Sanità, fu che il vino gessato non era nocivo alla salute. Quindi condanna di quanto aveva fatto il chimico del mercato, levata del sequestro e vendita del vino gessato. Ora troviamo nel *Giornale Vinicolo* di Casale del 18 febbraio, un articolo sulla gessatura dei mosti, dettato dal signor L. Maccagno, distinto dottore in scienza, il quale prova che la presenza del gesso nel mosto dà origine alla scomparsa o per lo meno ad una notevole diminuzione di uno dei principali elementi del vino, il bitartrato di potassa (cremortartaro) il quale si cambia in solfato di potassa, giudicato tanto nocivo al nostro organismo che ne venne bandito ed abbandonato l'uso anche come purgante, perchè anche sotto limitata dose può produrre, a seconda degli individui, fenomeni di irritazione assai perniciosi.

Ci duole che la mancanza di spazio c'impedisce di riprodurre qui le considerazioni del sig. Maccagno sui tre punti su cui appoggia il Consiglio superiore di sanità la sua decisione che il vino sequestrato a Torino possa ritenersi innocuo e commerciale.

Il più curioso della cosa si è che lo stesso Consiglio superiore di sanità, dopo aver così condannato il sequestro, esprime il voto che il Ministero trovi modo acconcio ad illuminare i viticoltori ed invitarli a sbandire la consuetudine di gessare i vini. Trova buona la gessatura dei vini e vorrebbe che fosse vietata! Noi che tanto spesso ci permettiamo di criticare il Municipio, cogliamo con piacere quest'occasione per lodarlo per le sagge disposizioni con cui regge il mercato del vino, e lo invitiamo a perseverarvi, malgrado i pareri contrari di Consigli superiori così poco consentanei coi loro stessi giudicati.

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.)*. Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 24 febbraio

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 26 09	20 41	294	5 74
Segale	» 16 09	13 48	128	3 56
Granoturco	» 13 32	12 61	338	3 07
Pomi di terra	» 1 35	0 60	934	miria
Castagne secche	» 3 80	3 40	144	id.
Trifoglio	» 21 50	20 —	17	id.

VERCELLI, 23 febbraio. — **Cereali.** — Coll'atonia che si riscontra d'ogni piazza, è degno di nota il lento ma continuo progresso dei risi qui in Vercelli, con un'operosità non effimera, ma reale. Anche quest'oggi chiudiamo con cent. 25 in più di martedì, e la vendita fu correntissima.

LODI, 24 febbraio. — **Cereali.** — Prezzi dei cereali praticatisi oggi sul nostro mercato per ogni ettolitro:

	Magg.	Minore	Medio
Frumento	L. 26 03	23 07	25 —
Meliga	» 14 38	13 70	14 04
Riso novarese	» 30 14	28 76	29 45
Id. melone	» 28 76	26 02	27 39
Segale	» 17 12	15 75	16 44
Avena	» 10.31	9 12	9 72

PAVIA, 24 febbraio. — **Cereali.** — Invariati i grani e le meliche. Meglio tenuti i risi.

MILANO, 24 febbraio. — **Cereali.** — La renitenza dei compratori tenne inattivo anche l'odierno mercato. Soltanto il considerevole ribasso concesso da alcuni offerenti potè dar luogo a qualche vendita di frumento.

Il granoturco perdette in questi ultimi giorni una mezza lira al quintale.

I risi non ebbero variazioni.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostrano quint.	L. 31 —	a 33 75
Frumento di Po	» — —	a — —
Granoturco	» 18 —	a 19 50
Segale	» 19 —	a 20 —
Riso pugliese (dazio es.)	» 38 —	a 44 50
Id. nostrano	» 35 —	a 45 50
Avena	» 23 50	a 24 50

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Prodotti dal 12 al 18 febbraio

1877	1876
L. 1,609,716 85	L. 1,512,826 05

In più nel 1877 L. 97 090 80

Dal 1° gennaio al 18 febbraio

1877	1876
L. 10,734,651 52	L. 10,102,720 05

In più nel 1877 L. 631,931 47

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 26 febbraio 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. g. p. in liq. 78 78 78 78 05 p. 28 febb. — 78 78 05 07 1/2 10 12 1/2 — 78 50 premio 50 Riporto cent. 5 7 1/2 7 1/2 p. 31 marzo — C. del m. in c. 77 75 87 1/2 87 1/2 — in liq. 77 75 p. 28 febb. — Riporti cent. 05 05 05 12 1/2 07 1/2 p. 31 marzo.

Corso legale 77 82 1/2

Obbl. Ferr. Meridionali. C. d. g. p. in c. 230 — C. d. m. in c. 232 50.

Oro da 21 80 a 21 83

CAMBI	a vista den. lettera		a 3 mesi den. lettera	
Franc. (breve) (lungo)	108 85	109 15	—	—
Svizzera	108 75	119 —	—	—
Londra	— —	— —	27 25	27 30
Germania	— —	— —	132 1/4	132 3/4
Vienna	— —	— —	216 —	217 —

Sconto p. 0/0 Francia meno 3. Svizzera meno 3 Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 26 febbraio 1877.

Il termometro finanziario marca debolezza. Ieri a Parigi alla riunione del Boulevard tutto era in ribasso ed il nostro Consolidato perdeva 20 cent. rimanendo a 71 25. In politica non vi è variazione, mancano affatto le notizie. Chi predomina è la situazione di piazza; si temono forti consegne di titoli in liquidazione.

Da noi questa mattina la Rendita esordiva a 77 85, quindi faceva 77 80 e 77 77 1/2, rimanendo in chiusura offerta a questo prezzo con denaro a 77 75. Riporto per fine marzo centesimi 5 a 7 1/2.

Rendita per contanti 77 85 a 77 80.

Valori in generale offerti.

Az. Banca Naz. 1980

Id. Mobiliare 639 a 637.

Az. Banca Torino 689 a 690.

Az. Banca Subalpina 272 a 271.

Az. Banco Sc. 282 1/2 a 283

Az. Tabacchi 819 a 818

Az. Meridionali 338.

Obbl. Meridionali 232 1/2 a 233 3/4.

Obbl. Cavour 480.

Cambi in rialzo.

Francia 108 90 a 109 10.

Londra 27 25 a 27 30

» » 80 a 81 83

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 24 febbraio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	76 13
	Trama	2	149 45
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	225 58
	Tot. nel mese a oggi	58	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	10	835 »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	10	835 »
	Tot. nel mese a oggi	65	
Condiz. celere di N. Pozzone	Organzino	3	272 77
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	272 77
	Tot. nel mese a oggi	51	

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO.

Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso:

Materiali depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilogr. **60,000**	circa
FERRO vecchio in guide e ritagli di guide, in pezzi grossi e piccoli, ecc.	» **4,200,000**	»
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, in cuscinetti usati buoni, ecc.	» **410,000**	»

FERRO in tornitura e limatura, ZINCO vecchio, LATTA vecchia e Lamiera di ferro in sorte vecchia. Quantità diverse.

Materiali depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA e MILANO:

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr. **31,000**	circa
CERCHI di ferro	» **60,000**	»
CERCHI d'acciaio	» **71,000**	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti da lavoro, lamerino, graticle, ecc.	» **100,000**	»
GHISA da rifondere in limatura e tornitura	» **31,000**	»
OTTONE id.	» **24,000**	»
RAME id.	» **12,000**	»
ASSI sciolti a gomito	» **6,000**	»
ASSI montati	» **30,000**	»

BRONZO, TUBI bollitori di ferro e ZINCO. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale dell'Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia** in **Milano** in piego suggellato portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenire non più tardi del giorno **13 marzo** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 15 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 22 febbraio 1877.

222 LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

Torino, Tip. Roux e Favale.